



Epatite C: storia naturale

Data 30 settembre 2002
Categoria epatologia

I dati a nostra disposizione sulla storia naturale della epatite C derivano da studi retrospettivi che tendono a includere i pazienti affetti da malattia in condizioni più gravi.

Per ovviare a questo bias, nel 1995 il governo Britannico organizzò uno studio in cui venivano identificati tutti i pazienti che avevano subito trasfusioni di sangue prima dell'HCV da donatori che in seguito erano risultati essere affetti da HCV.

Vennero identificati 924 pazienti che erano stati infettati attraverso trasfusioni e vennero confrontati con 475 pazienti che avevano ricevuto trasfusioni ma non erano stati infettati dall'HCV. A 10 anni dall'inizio dell'infezione, si poteva notare una percentuale di decessi uguale nei gruppi di pazienti infettati e non infettati (13% contro 9%).

Dei 117 pazienti infettati deceduti 29 presentavano patologie epatiche segnalate nel certificato di morte, a paragone di 1 su 43 controlli.

Tra i 29 pazienti deceduti che presentavano patologie epatiche sul certificato di morte, in 10 casi si stabilì che la patologia epatica era stata la causa della morte e di questi ultimi, 4 erano alcolisti.

Durante il successivo follow-up dei pazienti infettati rimasti in vita, vennero rilevate anomalie della funzione epatica nel 37% di essi, mentre il 14% di essi riferiva segni o sintomi di malattia epatica.

Tra tutti i pazienti infettati, i fattori più fortemente associati allo sviluppo di epatopatia furono il test positivo per l'RNA HCV (Odds Ratio 6.44), infezione da HCV dopo i 40 anni (Odds Ratio 1.8) e il tempo trascorso dal momento dell'infezione (Odds Ratio 1,1 per anno).

Fonte: BMJ 2002 Feb 23; 324:450-3